

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e la questione immigrazione

Il Gazzettino, 19.02.2008



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 17 e il 21 gennaio 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1048 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati delle precedenti rilevazioni fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

IMMIGRATI, CRESCE IL FRONTE DEL NO

di Enzo Pace

L'Italia non è in declino. Almeno a dare retta ai demografi, che studiano l'andamento della popolazione. Da qualche anno stiamo crescendo grazie alle nuove generazioni di famiglie di immigrati. Sono i tanti minori nati in Italia con genitori di origine straniera. Persone che stanno imparando a far convivere in loro stesse ciò che le lega alla cultura dei loro padri e delle loro madri, per un verso, e il sentimento di appartenenza alla terra dove sono nati, l'Italia, per un altro. Non possiamo perciò continuare a catalogarle come delle persone estranee.

Imparano la lingua italiana (o le tante lingue locali di cui è ricco il nostro Paese), integrandola con quelle materne e, magari, con le altre apprese in aree del mondo colonizzate dai francesi o dagli inglesi. Una nuova generazione, dunque, di italiani che, in molti casi, padroneggerà almeno tre lingue. Più lingue e, dunque, più culture. Questo nuovi cittadini sono consapevoli di non poter custodire gelosamente la propria cultura d'origine; essi, in realtà, apprendono presto a ricomporre elementi di quella d'origine con i valori e le regole sociali dell'ambiente in cui sono nati, cresciuti e in cui, da ultimo, finiranno per inserirsi.

Considerare il fenomeno migratorio come se avessimo a che fare sempre e solo con i primi arrivati non aiuta a capire il futuro che è già cominciato. Lo diciamo a commento dei dati dell'Osservatorio di questa settimana. Essi sembrano registrare un allarme sociale ampio e profondo: in un anno è cresciuto, infatti, e di molto, il numero di coloro che ritengono che gli immigrati costituiscano un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza personale. Parallelamente, nello stesso periodo, è diminuita, ma non di tanto, la percentuale di quanti pensano che di immigrati ne avremo bisogno per colmare i vuoti del mercato del lavoro. Assieme i due dati sembrano dire: basta, di immigrati ce ne sono troppi e non ne vogliamo più. Per cui o rispettano le regole oppure li respediamo nei Paesi da dove sono venuti. Una risposta questa che sembra riflettere una vecchia teoria, non più tanto di moda nelle scienze sociali, seconda la quale, quando la percentuale di immigrati in una società supera la soglia del 6%, crescono gli atteggiamenti di diffidenza, rigetto e discriminazione nei confronti dei nuovi arrivati. In realtà, di cosa stiamo parlando? Chiedere così genericamente ai nostri concittadini del Nordest se gli immigrati sono un pericolo, significa attendersi

una risposta per molti versi scontata: a fronte di singoli delinquenti di origine straniera che hanno commesso delitti e crimini di varia natura la forza del pregiudizio, una sorta di istintivo sistema immunitario della nostra mente, tende a considerare tutti gli immigrati delinquenti o, quanto meno, cittadini sotto sorveglianza. In tal modo ci si dimentica sia dei moltissimi immigrati che sono nel Nordest da dieci e venti anni e che sono cittadini modello sia delle seconde generazioni che non possono essere più considerate immigrate, poiché nate in Italia e desiderose, come tutti nostri giovani, di studiare, avere un lavoro e riuscire nella vita.

La verità è che la questione immigrazione è diventata da tempo un terreno di scontro ideologico - ben registrato, del resto, dai dati dell'Osservatorio relativi all'abissale distanza di opinioni politiche che dividono potenziali simpatizzanti del centro-destra e del centro-sinistra - che spesso non ha permesso e non permette di affrontare con razionalità, saggezza e lungimiranza i molti problemi di una società che cambia.

IMMIGRATI, UN PERICOLO PER 4 SU 10

di Fabio Bordignon

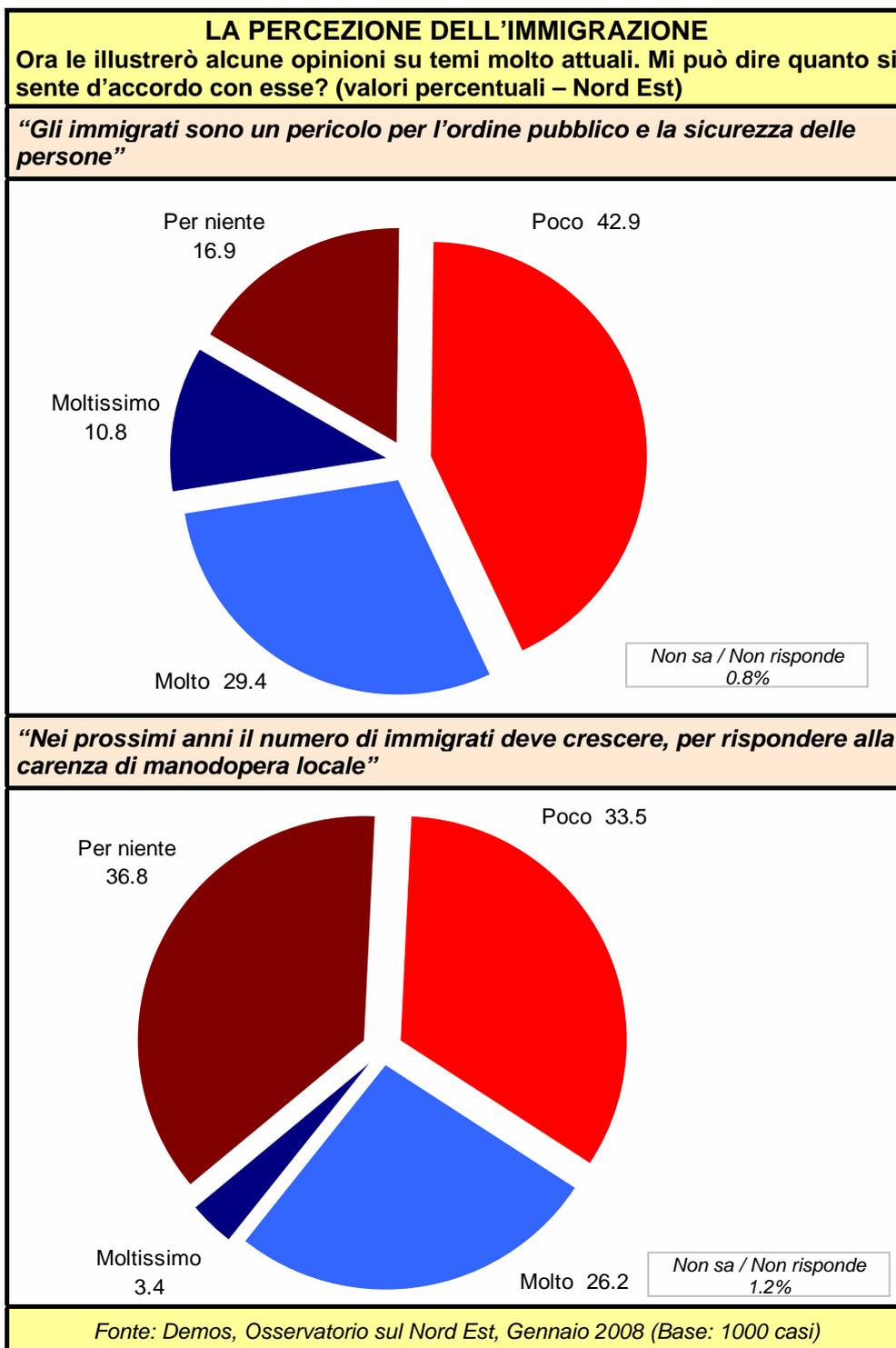
Si rafforza, nella mente delle persone, l'equazione fra immigrazione e criminalità: quattro cittadini su dieci vedono chi giunge da oltre confine come un pericolo per la sicurezza. A rivelarlo sono i dati raccolti da *Demos* per *Il Gazzettino*: un peggioramento, quello registrato negli ultimi mesi, che riporta il clima sociale nei confronti degli immigrati indietro di oltre cinque anni. Un atteggiamento che cozza, da oltre un decennio, con la "domanda" espressa dal mondo dell'impresa: tre persone su dieci continuano a vedere i nuovi arrivati come una risorsa per l'economia.

Sembrava che il Nord Est si fosse "abituato". Sembrava che, dopo le resistenze emerse alla fine degli anni Novanta, i cittadini avessero imparato a convivere con un fenomeno che sta ridisegnando, rapidamente, il paesaggio sociale di quest'area. Sembrava che i timori avessero lasciato spazio ad una visione dell'immigrazione come fenomeno "normale" per un'area ricca e sviluppata, anzi, necessario alla sua ulteriore crescita. Anche perché, nel frattempo, a confortare questa percezione giungevano i risultati di indagini diverse: ad esempio quelli raccolti dal rapporto Caritas-Cnel, che mostrano come le regioni nord-orientali siano quelle che, su scala nazionale, garantiscono il livello più alto di integrazione. Sembrava, almeno fino ad un anno fa. Gli ultimi dodici mesi hanno segnato, all'opposto, una marcata inversione di rotta: il ritorno del senso di insicurezza, accompagnato, come in passato, da un rafforzamento del legame (percepito) tra il fenomeno dell'immigrazione e quello della criminalità (comune).

E' ben il 40% delle persone interpellate a esibire questa convinzione. La serie storica dall'*Osservatorio sul Nord Est*, che su questo indicatore parte dal 2000, consente di esaminare l'evoluzione dei sentimenti generati dai flussi migratori. Dalla curva riprodotta nel grafico in pagina è possibile verificare come la situazione, otto anni fa, non si presentasse poi così diversa da oggi. La quota di persone che condividevano l'affermazione proposta dal sondaggio si attestava, infatti, poco sotto il valore attuale. Il livello di allarme si è mantenuto alto almeno fino alla metà del 2002, anno in cui, lentamente, ha iniziato a declinare, mantenendosi per diverso tempo fra il 30 e il 33% (scendendo, in alcune fasi, sotto questo intervallo). L'ultima rilevazione, condotta nelle scorse settimane, coincide però con un netto intensificarsi dell'allarme

sociale attorno al tema dell'immigrazione: il numero di persone che vedono nei nuovi arrivati un pericolo per l'ordine pubblico supera, infatti, il 40%. Si tratta del valore più alto fra quelli ottenuti negli ultimi otto anni, e sale fino al 56% nei segmenti di elettorato che si orientano verso i partiti di centro-destra.

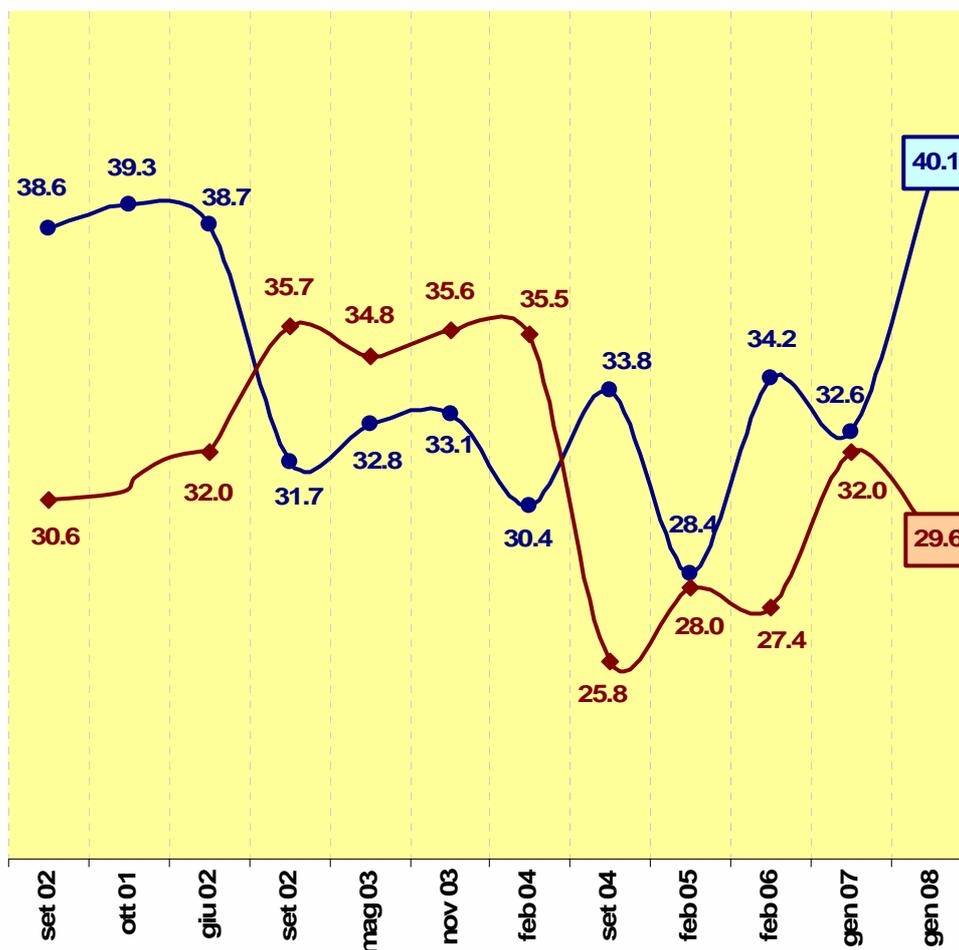
Già da qualche tempo si è invece assottigliata la componente sociale che considera gli immigrati una "necessità" per il sistema produttivo regionale. La quota di persone che vedeva nei flussi in ingresso nel nostro paese un rimedio per la carenza di manodopera aveva raggiunto il 35-36% fra il 2002 e il 2004. In seguito, complice la percezione di una congiuntura economica meno favorevole, il perimetro di questo gruppo si è sensibilmente ristretto, con una flessione attorno ai dieci punti percentuali: oggi torna leggermente a crescere, ma si ferma appena sotto la soglia del 30%.



I CAMBIAMENTI NEL TEMPO

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo – Serie Storica Nord Est)

- Gli immigrati sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone
- ◆ Nei prossimi anni il numero di immigrati deve crescere, per rispondere alla carenza di manodopera locale



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2008 (Base: 1000 casi)

